

## Premessa

Nell'esperienza che posso raccontare, l'educazione fisica o meglio la sua dimensione espressiva, offre spunti fondamentali per creare percorsi di conoscenza e creatività, vede coinvolti insegnanti e studenti. Personalmente ritengo che il progetto, attivato ormai da 4 anni presso il Liceo linguistico Internazionale G.Deledda, di ricerca didattica sulle attività espressive sia un esempio concreto per ribadire l'attuale difficoltà a comprendere le riflessioni generali sui tagli all'educazione fisica.

Tutti i giochi non sono ancora fatti, ma le sorti sono incerte, la scuola italiana non finisce di sbalordire: le ore di educazione fisica potrebbero essere dimezzate .

Eppure è noto: l'espressione più sensibile ed integrale del pensiero passa attraverso il corpo ed il movimento. Dalla sinergia fra funzioni motorie, cognitive ed affettive, scaturisce il piacere dell'*attitudine* creativa nel quale esprimere tutta la personalità.

Il carattere personale è impresso e si esprime nel movimento stesso: attraverso l'osservazione del movimento si riconoscono le proprie caratteristiche, le modalità di comunicazione con gli altri e l'ambiente circostante e una metodologia sistematica di approccio, che si fondi su concetti e possa fornire strumenti operativi, è applicabile nei diversi campi del movimento sia esso di tipo funzionale o espressivo, gesto quotidiano, artistico o performance.

E' possibile sviluppare e consolidare, partendo dall'ambito motorio, capacità cognitive fondamentali, non solo per gli apprendimenti scolastici, ma per l'intero sviluppo della persona umana. La centralità del corpo e dei suoi linguaggi, nella relazione con l'altro, spesso rendono l'ambito motorio strumento privilegiato per l'attuazione del percorso educativo

L'educazione fisica, l'attività motoria, i giochi e le attività ludiche mirate, l'avviamento alla pratica sportiva, come momento di conquista di autonomia personale (sia per l'abile che per il diversamente abile) sono strumenti educativi concreti.

È chiaro che potremmo continuare a ragionare sul valore dell'educazione fisica a lungo senza fare passi avanti se le ragioni di fondo, le idee chiave della cultura fondata su pianificazioni economico-educative, danno scacco alla ragione .

C'è una vecchia solfa, che non si può più riprendere se non in funzione critica o ironica, la sento ripetere da quand'ero ragazza, la ginnastica è materia di serie B nella scuola. Tuttavia l'uscita da una condizione di minorità di noi insegnanti è già avvenuta, si sa che gli scacchi alla ragione continueranno a esserci, ed il bello è vedere ogni volta quale ponte si è capaci di costruire per passare dall'altra parte, percorrendo una strada che i ragazzi seguono sempre con grande entusiasmo: lo sperimentare il corpo come unità psico-motoria in azione.

## I nuovi Linguaggi del Liceo linguistico Internazionale G. Deledda

Recitazione, strumentazione musicale, canto e danza sono state proposte quali materie opzionali extracurricolari, inserite nel Piano dell'Offerta Formativa (POF), a tutti gli effetti, riconosciute come credito scolastico, in una dialettica privilegiata con l'area curriculare.

## Il problema

Abbiamo spesso riscontrato che una forte tendenza nella cultura scolastica spinge gli allievi a considerare il processo formativo come la somma di nozioni acquisite attraverso la frequenza a

lezioni tra loro completamente distinte e, da questo criterio errato di interpretazione delle metodiche di apprendimento, a ridurre spesso lo studio ad attività mnemoniche, limitatamente rielaborative.

Non solo, gli studenti mostrano sempre potenzialità che prediligono esprimere con maggiore forza in ambiti diversi da quelli scolastici.

Dunque, date queste premesse, ci siamo posti l'obiettivo di incoraggiare gli studenti verso una crescita più consapevole delle potenzialità dei loro mezzi e, in relazione alle specificità dei programmi del Liceo Linguistico abbiamo scelto di integrare lo studio delle lingue, punto di forza del Liceo linguistico Grazia Deledda, con lo studio e approfondimento di ulteriori linguaggi: i linguaggi espressivi.

---

## **Il contesto**

Il Liceo Deledda opera nel centro cittadino, è una scuola di antica fondazione, nota per la qualità della preparazione, la cui utenza proviene da tutta la Provincia e si distingue per l'attenzione prestata allo studio. Si precisa che la scuola è "paritaria", gestita dal Comune di Genova e rigorosamente a numero chiuso; ne consegue la necessità di operare una selezione all'ingresso sulla base del voto conseguito all'esame di Licenza media.

La scuola, e nello specifico la tipologia del Liceo Linguistico, assegna prevalentemente valore ai linguaggi verbali, di fatto, quando si parla di linguaggi si è soliti fare riferimento solo a quelli orali o scritti, dunque, per allargare l'orizzonte delle conoscenze e delle competenze è sembrato indispensabile integrare le attività curriculari con un progetto che ponesse le basi per un percorso di apprendimento di più ampio respiro, superando l'iter chiuso fra regole e principi astratti e optando per una ricerca sui linguaggi espressivi quali esperienze indispensabili per la formazione di allievi versatili, creativi, autentici che, coinvolgendo in modo trasversale l'area curriculare, consentisse di acquisire conoscenze e competenze esportabili in ambiti diversi. Certamente, un progetto che interessa, anche se indirettamente e in modo trasversale, l'area curriculare, non può essere inteso solo come ricreazione, divertimento e stare insieme, perché implica sempre un apprendere e ha quindi una sua ricaduta sul processo formativo. La disciplina e la concentrazione sono fondamentali; ognuno si abitua a vivere osservando e ascoltando se stesso, gli altri e ciò che avviene intorno. E i linguaggi espressivi, diversamente dalle discipline scolastiche che esaltano le conoscenze acquisite individualmente, costituiscono occasione di socializzazione, attenuano la divaricazione esistente tra allievi con capacità diverse, favoriscono gli aspetti emotivi, relazionali e comunicativi fondamentali per lo sviluppo globale della personalità.

---

## **Le risorse**

Nel progetto sono state impegnate risorse individuate sia in ambito interno che esterno alla scuola e se ne deve sottolineare la felice integrazione.

Si può dire che il valore di questo progetto sta innanzi tutto nell'aver creato un'equipe pedagogica costituita da insegnanti altamente qualificati e di grande valore artistico, i cui comuni obiettivi fossero puntati sulla promozione e approfondimento dell'attività di ricerca e didattica nell'ambito dei linguaggi espressivi (danza, musica, canto, teatro, disegno). Sono stati proposti seminari e laboratori di recitazione, di musica d'insieme, di canto corale e danza ed è nata l'idea di costituire,

un gruppo di lavoro stabile, eterogeneo, che accogliesse le diverse realtà espressive e interagisse con le attività curriculari: il *Gratia D. Ensemble*

Si è quindi attivato un gruppo di *teatranti*: chiamarli attori è forse troppo, visto la loro giovane età, ma è certamente riduttivo, considerato che spesso i testi sono selezionati se non scritti da loro stessi. Un *Coro*, composto da splendide voci femminili, che non soffrono del ricambio generazionale e che spesso si esibisce in manifestazioni canore giovanili ed in eventi ufficiali.

Un *Gruppo musicale*, che unisce il meglio dei gruppi giovanili con la professionalità dei nostri studenti che frequentano anche il Conservatorio.

Infine un *Gruppo di Danzatori*, che raccoglie le più volenterose allieve ed allievi in una ricerca espressiva che sfocia in coreografie sempre originali e di grande effetto.

Insomma, al termine di ogni anno scolastico il *Gratia D. Ensemble*, ha coinvolto circa 200 studenti nella produzione di un significativo evento teatrale interamente scritto ed interpretato (negli ambiti di propria competenza) dagli studenti stessi.

Gli spettacoli prodotti sono stati portati in scena nei principali teatri cittadini ed hanno ottenuto un largo consenso da parte del pubblico.

Lo spettacolo *No war any more* (Teatro della Tosse, 2002) è stato frutto di una ricerca sui temi della guerra ed i testi, le musiche e le coreografie scelte hanno prodotto risultati estremamente toccanti.

[Down Town](#) (Teatro della Corte, 2003) ha inteso fotografare la vita e le contraddizioni, le aspirazioni ed i timori di chi vive in città; lo spettacolo ha ricreato un'atmosfera certamente meno drammatica, ma ancora densa di pathos.



Lo spettacolo andato in scena quest'anno, il 29 novembre al Politeama Genovese, [Ancioe sott'a pria](#) (nome in dialetto di una specialità gastronomica tipicamente genovese: *le acciughe sotto sale*) ha rappresenta il risultato di una ricerca sulla vita della città nella prima metà del '900, periodo lungo e travagliato che ha visto trasformarsi la città di pescatori e commercianti in città industriale ed è inserito nell'ambito del Progetto [Janua - Genova porta dei Mari](#) un progetto che la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e il Comune di Genova hanno proposto alle scuole dell'area genovese con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la valorizzazione del ricco patrimonio culturale della città.

---

## **I fondamenti teorici**

La forma dello spettacolo ha previsto la partecipazione di tutte le forme artistiche oggetto della ricerca e quindi dell' espressione corporea, della musica e della recitazione. I testi, sempre costruiti in maniera originale, prendendo spunto dai *classici* ma anche dalla quotidianità, sono stati esclusiva opera degli studenti partecipanti al progetto, limitandosi l'intervento del docente al coordinamento scenico degli stessi.



### Le voci

7 attrici raccontano attraverso la voce dei poeti che hanno vissuto e amato Genova (Caproni, DeMusset, Valery, Campana...) i colori e le storie legate alla città e al porto....

*L'hai vista, obliqua sull'acqua*

*col suo gaio mezzaro*

*Genova la bella?*

*Il volto dipinto, l'occhio scintillante,*

*che cicala e scherza*

*con la sua collana di monti...*

(Alfred de Musset)

Lo spettacolo inizia con le attrici, appena fanciulle, idealmente in un'epoca tra il 1900 e il 1920; il luogo d'azione è una qualunque strada o piazza del centro storico di Genova...le bambine giocano, chiacchierano *ciatellano* e, inevitabilmente, osservano la città, ne ascoltano i rumori, i suoni, e le voci dei passanti.

Davanti a loro il Porto, le grandi navi, gli emigranti che partono e le ricche famiglie che si imbarcano su transatlantici dai nomi altisonanti: le bambine sognano e guardano con stupore tutta quella vita che scorre davanti a loro, sempre intente nei loro piccoli passatempo e cullate dal rumore del mare....



**Figura 1** *Costruire una nave*

Gli anni passano, il gruppo di bambine è ora un gruppo di donne...*la guerra*, la città che viene distrutta, ma il piccolo nucleo di amiche ancora una volta racconta quegli anni attraverso le lettere dei mariti, dei fratelli, dei padri partiti per il fronte....

*La ricostruzione*, la città che rivive e si rimette in piedi...lo sviluppo industriale...gli anni del boom economico...le donne sono ormai avanti con gli anni, il loro sguardo verso la città, verso il porto, i colori e la vita intorno a loro si è fatto meno nitido; assistiamo alla loro malinconia, al loro perdersi nei ricordi della fanciullezza....ora la città è una musica estranea per loro, i vestiti, le case, tutto è cambiato...

*La mia città dagli amori in salita,  
Genova mia di mare tutta scale...*

(Giorgio Caproni)

Intorno a tutto questo le musiche interpretano ora le suggestioni del mare, dei colori, delle mille voci della città, ora lo spirito dei tempi.

### *Il movimento<sup>1</sup>*

Le coreografie sono come un film che le attrici osservano: con stupore proprio, come davanti allo schermo; a volte partecipandovi con entusiasmo.

Il ruolo dell'industria e del suo lavoro ritmico e frenetico è interamente rappresentato dalla musica e dalla danza.

Tra le coreografie:

---

<sup>1</sup> Il movimento visibile è sempre espressione degli impulsi interni che lo preparano. Si possono identificare Spazio, Peso, Tempo e Flusso come fattori di movimento verso i quali l'esecutore può avere diversi atteggiamenti relazionabili al temperamento, alla situazione, all'ambiente e a molte altre variabili. La Qualità delle attitudini nei confronti del movimento è identificata da Laban (coreografo e danzatore 1879-1958) come *Effort* ed abbraccia tutta la gamma degli elementi e delle sfumature possibili fra due estremi: *Indulging* e *Fighting* vale a dire fra gli elementi che esprimono assecondamento e resistenza al movimento. Dunque qualsiasi movimento ha un qualche grado di Spazio, Peso, Tempo e Flusso ed intuitivamente percepiamo i fattori della qualità in quanto relazione fra intenzione e realizzazione.

## Il mare<sup>2</sup>:



**Figura 2** Reinventare la funzione degli oggetti, drappi di stoffa azzurra per le onde del mare di Genova

---

<sup>2</sup> La coreografia di apertura non poteva avere altro tema che le onde del mare.

Abbiamo acquistato parecchi metri di stoffa azzurra traslucida, ho disposto gli allievi su tre file alternando allieve che muovevano le strisce di stoffa ad allieve al centro, che eseguivano una sequenza a terra ricca di rotazioni, momenti di raccogliere e spargere, cambi di livello e alcune sequenze di acrobatica.

La mia scelta didattica è solitamente quella di dare degli input, delle immagini, lasciando però liberi gli allievi di esprimersi e ricercare il movimento a loro più consono. Forse si potrebbe usare un altro metodo, ma il mio obiettivo primario è quello suscitare nei miei allievi il piacere e la gioia del movimento, la voglia di stare insieme, creare, lavorare giocando.

Questa volta la sequenza non mi convinceva assolutamente e credo di aver riflettuto, per la prima volta, su cosa significasse "... riferirsi ad un modo naturale e organico di muoversi.."

Un'onda non poteva essere il risultato di movimenti spezzati, fondamentalmente mancava il sostegno del respiro, e la forma fluente. Non potevamo limitarci a gesti o spinte d'azione: per essere onde dovevamo accedere alla Qualità del Flusso.

Non è stato facilissimo fare entrare in questa dimensione i miei allievi, insegno in un liceo, e questa è un'età in cui si amano i ritmi veloci, si predilige l'esterno all'interno e l'idea di danza è un po' commerciale e molto vicina ai modelli televisivi.

A poco per volta, sono partita dalla posizione supina a X per fare ascoltare il respiro e l'aderenza al terreno, sono passata in sequenza al movimento di raccolta su un fianco per fluire in movimenti di irradiazione dal centro e ritornare alla posizione ad X iniziale. Ho condotto le ragazze che muovevano la stoffa verso movimenti di flessione ed estensione che non avessero qualità *spazio*, piuttosto *tempo decelerato* e *flusso*, chiedendo loro di integrare il torso ed ascoltare il centro. Abbiamo scelto un fraseggio costante, una musica senza ritmo che riproducesse il solo rumore del mare .

## La partenza



**Figura 3** Reinventare la funzione degli oggetti, scatole di cartone sono le valigie degli emigranti

## I panni stesi



**Figura 4** I panni stesi nei vicoli di Genova

il lavoro nel porto, le prostitute e il marinaio, la guerra...

### *I suoni*

La *colonna sonora* dello spettacolo, suonata, cantata in coro, o dalle soliste, comunque è frutto di una analisi storica accurata, che vive della collaborazione dei nostri esperti maestri con alcuni studiosi di musica tradizionale ligure. Sono state recuperate ballate tradizionali, canzoni forse dimenticate, brani di “Jazz autarchico”, canzoni partigiane liguri; ovvero sono stati inseriti quei brani di cantautori genovesi che più hanno fatto riferimento agli ambienti tradizionali genovesi.

E’ appena il caso di specificare che il ritmo dello spettacolo è stato scandito dalla musica dal vivo, (forse utilizzando anche strumenti poco ortodossi), dalle splendide voci soliste e dal coro; che lo spettacolo è stato fusione di attori e ballerini; che l’interazione ha regalato al pubblico uno spettacolo intenso e sentito.

---

## Metodi e strategie

Ricerca storica e analisi dei documenti degli archivi e dei musei di settore effettuata dagli studenti delle classi IIE; IIIE; VE; IIIH/G; IIIH/G; III C/D per fornire materiale al “Gruppo-Attività espressive” per la realizzazione di uno spettacolo teatrale.

Lavoro differenziato per capacità (età delle classi stesse)

- classi seconde: ricerca sul campo dell'esperienza attraverso interviste a figure rappresentative, ma anche a figure presenti nell'ambito familiare come vissuto da conservare nella memoria.
- classi terze e quarte: lavoro di ricerca sistematica su archivi, musei, statistiche e testi letterari.
- classi quinte: tenuto conto dell'esame e della congruenza del tema con la maturità ricerca sistematica su “ Genova città industriale dall'età giolittiana al fascismo-resistenza- boom economico e, se possibile, Genova dopo la crisi dell'industria di stato.

Con la consulenza della regista e degli insegnanti:

- stesura del canovaccio
- ambientazione delle scene funzionali alla realizzazione dello spettacolo finale
- analisi della parte coreutica e musicale proposta dal gruppo musicale al termine di una ricerca sulla musica popolare e non nel periodo storico di riferimento.

---

## I passi più interessanti del processo

□ Stretta collaborazione fra docenti di materie umanistiche e scientifiche per approfondire i temi oggetto del programma alla luce delle analisi compiute in relazione ai possibili elementi drammatici insiti nei testi letterari. Dunque reale incidenza dal punto di vista formativo, ed effettivo coinvolgimento trasversale dell'area curricolare.

□ Creazione di un momento di espressione collettiva, in cui l'esperienza acquisita in ambiti scolastici e non, la volontà di esprimersi, condivisa con gli altri, sono diventati elemento di aggregazione e di crescita comune.

## Metodologie di monitoraggio e valutazione

*Fase iniziale* : lavoro di ricerca e produzione nell'ambito delle singole discipline.

Ipotesi di copione (canovaccio) – Pianificazione del compito – Compilazione di una mappa delle idee – Tracce per lo svolgimento del tema

*Fase intermedia*: seminari pomeridiani per scambiare, illustrare il materiale prodotto e trovare soluzioni adeguate di interazione fra i gruppi di lavoro. Messa a punto della struttura dello



spettacolo e stesura definitiva del copione. In questa fase gli allievi dei diversi gruppi hanno potuto sperimentare tecniche teatrali, lezioni di musica e danza.

*Fase finale* : produzione teatrale

*Valutazione* tradizionale e non del risultato conseguito. La messa in scena di elaborati originali, anche se non necessariamente in forma compiuta (si pensi ad esercitazioni e mise en espace) ed il rapporto con il pubblico ha rappresentato un momento imprescindibile nella valutazione dei risultati, permettendo al discente non solo di risolvere alcuni problemi comunque sempre esistenti al momento della manifestazione delle proprie capacità espressive, ma anche di verificare immediatamente la risposta del pubblico rispetto ai lavori proposti. Essere di fronte ad altri è indispensabile perché è nella relazione con l'altro che si racchiude il senso dell'esperienza, della comunicazione.

## **Risultati misurabili**

### **Presentazione e diffusione**

Realizzazione in proprio di alcuni significativi eventi teatrali interamente scritti ed interpretati dagli studenti. La forma dello spettacolo ha previsto la partecipazione di tutte le forme artistiche oggetto della ricerca e quindi dell'espressione corporea, della musica e della recitazione. I testi, sempre costruiti in maniera originale, prendendo spunto dai *classici*, ma anche dalla quotidianità, sono stati esclusiva opera degli studenti partecipanti al progetto, limitandosi l'intervento del docente al coordinamento scenico degli stessi.

Gli spettacoli prodotti sono stati portati in scena nei principali teatri cittadini ed hanno ottenuto un largo consenso da parte del pubblico.

---

Il Coro ed il Gruppo Musicale nel corso del 2004 ha registrato un CD dal titolo Under cover che è stato messo in commercio per raccogliere fondi da destinare agli Ospedali Pediatrici dei Padri Cappuccini liguri in Centrafrica e Sudamerica ommercianti in città industriale

---



‘E stato pubblicato un breve saggio dal titolo In principio era l'azione itinerari di espressione corporea Genova, De Ferrari, 2003, risultato dell'arricchente esperienza di lavoro scolastico, condivisa con gli allievi del Liceo





**POLITEAMA GENOVESE**  
 Lunedì 29 novembre 2004 - ore 21  
 Il *GRATIA D. ENSEMBLE*  
 degli studenti del Liceo Internazionale  
 "G.Deledda"  
 presenta



*Spettacolo di teatro danza e musica*

## IL COPIONE

7 attrici raccontano attraverso la voce dei poeti che hanno vissuto e amato Genova ( Caproni, DeMusset, Valery, Campana...) raccontano i colori e le storie legate alla città e al porto....

### **PRIMA SCENA**

*Lo spettacolo inizia con le attrici, appena fanciulle, idealmente in un'epoca tra il 1900 e il 1920; il luogo d'azione è una qualunque strada o piazza del centro storico di Genova...le bambine giocano, chiacchierano "ciatellano", e, inevitabilmente, osservano la città, ne ascoltano i rumori, i suoni, e le voci dei passanti.*

*Davanti a loro il Porto, le grandi navi, gli emigranti che partono e le ricche famiglie che si imbarcano su transatlantici dai nomi altisonanti: le bambine sognano e guardano con stupore tutta quella vita che scorre davanti a loro, sempre intente nei loro piccoli passatempi e cullate dal rumore del mare....*

*Milena:* Una larghissima folla si è riunita e sarà un momento di grande emozione quando voi chiuderete l'interruttore della luce. Prego di essere pronti e di telegrafarmi l'ora .... l'ora...?

*Ilaria:* il senatore Marconi legge, consulta l'orologio e comunica l'ora esatta

*Laura:* 10 e 52!

*Ilaria:* ed ecco di nuovo Sidney chiamare...

*Milena:* noi chiameremo l'Elettra e faremo il segnale....e quindi preghiamo di mandare a vostra volta un segnale...

*Laura :* ore 10 e 57!

*Milena:* State pronti Noi vi chiederemo di mandare un segnale tra pochi minuti ( aspettano)

*Fra:* manca un minuto solo! Come mai non è ancora giunto il segna!

*Laura:* ore 10 e 59!

*Milena*: vi sarà qualche minuto di ritardo perché il discorso del presidente dell'esposizione è un poco più lungo di quello che noi credevamo,,  
*Ilaria*: un minuto ancora: Sidney richiama...  
*Laura*: ore 11...  
*Milena*: manderemo un segnale a momenti. Voi ci accuserete ricevuta. State pronti.  
*Laura*: ore 11 e 01!  
*Fra*: il segnale convenuto è "ok"  
*Guend*: se avete la luce accesa favorite spegnerla per dare maggiore risalto all'esperimento di Marconi...  
*Ilaria*: e Sidney risponde...  
*Milena*: siamo al buio. Il presidente Fisk legge il suo discorso alla luce di una candela.  
attendiamo la luce da voi...  
*Laura*: ore 11 e 03  
*Ilaria*: a Sidney sono le 20 e 03, Marconi si avvicina all'apparecchio trasmittente...  
*Val*: appoggia la mano sopra un tasto e lancia nello spazio cinque onde brevi con l'intervallo di tre secondi l'una dall'altra.  
*Fra*: un attimo di attesa ...poi Landini fa un cenno!  
*Eleon*: il marchese Solari guarda il maestro e sorride...  
*Guend*: Marconi si rivolge ai presenti e dice...  
*Laura*: E' fatto!



**Figura 1 reinventare la funzione degli oggetti : drappi di stoffa azzurra per le onde del mare di Genova**

*Alfred de Musset* (1810-1857):

*"L'hai vista, obliqua sull'acqua col suo gaio mezzaro Genova la bella?  
il volto dipinto, l'occhio scintillante, che cicala e scherza  
con la sua collana di monti..."*



**Figura 2 Il mito americano**

*Le note di Amapola cantata dal coro accompagnano la partenza degli emigranti dal porto di Genova*



**Figura 3 reinventare la funzione degli oggetti : scatole di cartone sono le valige degli emigranti**

***Paul Valery (Genova nel 1910):***

*Genova citta' di gatti. Angoli neri. Si assiste alla sua ininterrotta costruzione dal 13° al 20° secolo. Questa citta' tutta visibile e presente a se stessa, rifilata con il suo mare, la sua roccia, la sua ardesia, i suoi mattoni, i suoi marmi. In lavoro continuo contro la montagna. Americana dopo Colombo. Noia ineffabile delle cose d'arte: minore a Genova. Colline coniche, sormontate da un santuario verde cupo. Gingilli rosa, piccoli denti chiari, casette vissute. Pendenza 45°; con e ombre. Dietro il monte Fasce, grigiastro e rosato, color elefante. Caruggi. Moltitudini di bambini giocano attorno a povere donne seminude che si vendono sulla soglia delle lorocamere aperte. Esse offrono -come poco lontano le castagne- loro stesse: come le immense torte dorate, farinate di ceci... (da "Au hasard et au crayon")*

**Fabrizio DE ANDRE' - Dolcenera** è una ballata allegra e melanconica allo stesso tempo, che parla di un tradimento amoroso durante il quale si scatena una tremenda ondata di piena (l'alluvione che ha sommerso Genova nel '72)



Amiala ch'a l'aria amia cum'a l'è cum'a l'è  
 Amiala cum'a l'aria amia ch'a l'è le' ch'a l'è le'  
 Amiala cum'a l'aria amia amia cum'a l'è  
 Amiala ch'a l'aria amia ch'a l'è le' ch'a l'è le' \*

Nera che porta via che porta via la via  
 nera che non si vedeva da una vita intera così dolcenera (nera)  
 nera che picchia forte che butta giù le porte

nu è l'acqua ch'a' fa' baggia'  
 imbaggia' imbaggia' \*\*\*

nera di malasorte che ammazza e passa oltre  
 nera come la sfortuna che si fa la tana dove non c'è luna (luna)  
 nera di falde amare che passano le bare

atru da stramua'  
 a nu n'a a nu n'a\*\*\*

Ma la moglie di Anselmo non lo deve sapere  
 che è venuta per me, è arrivata da un'ora  
 e l'amore ha l'amore come solo argomento  
 e il tumulto del cielo ha sbagliato momento

acqua che non si aspetta altro che benedetta  
 acqua che porta male sale dalle scale sale senza sale (sale)  
 acqua che spacca il monte che affonda terra e ponte

nu è l'acqua de 'na ramma'  
 'n calaba' 'n calaba' \*\*\*\*

ma la moglie di Anselmo sta sognando del mare  
 quando ingorga gli anfratti si ritira e risale  
 e il lenzuolo si gonfia sul cavo dell'onda  
 e la lotta si fa scivolosa e profonda

Amiala ch'a l'aria amia cum'a l'è cum'a l'è  
 Amiala cum'a l'aria amia ch'a l'è le' ch'a l'è le'

acqua di spilli fitti dal cielo e dai soffitti  
 acqua per fotografie per cercare i complici da maledire  
 acqua che stringe i fianchi tonnara di passanti

atru da camalla'  
 a nu n'a a nu n'a\*\*\*\*\*

oltre il muro dei vetri si risveglia la vita  
 che si prende per mano a battaglia finita  
 come fa questo amore che dall'ansia di perdersi  
 ha avuto in un giorno la certezza di aversi

acqua che ha fatto sera che adesso si ritira  
 bassa sfilata tra la gente come un'innocente che non c'entra niente  
 fredda come un dolore Dolcenera senza cuore

atru da rebella'  
 a nu n'a a nu n'a\*\*\*\*\*

e la moglie di Anselmo sente l'acqua che scende  
 dai vestiti incollati da ogni gelo di pelle  
 nel suo tram scollegato da ogni distanza  
 nel bel mezzo del tempo che adesso le avanza

così fu quell'amore dal mancato finale  
 così splendido e vero da potervi ingannare

Amiala ch'a l'aria amia cum'a l'e' cum'a l'e'  
 Amiala cum'a l'aria amia ch'a l'e' le' ch'a l'e' le'  
 Amiala cum'a l'aria amia amia cum'a l'e'  
 Amiala ch'a l'aria amia ch'a l'e' le' ch'a l'e' le'

**Figura 4** I panni stesi, nei vicoli di Genova

## **Paul Valery**

*Si cammina nella vita complicata di questi profondi sentieri come si entrerebbe nel mare, nel fondo nero d'un oceano bizzarramente popolato. Sensazioni da racconti arabi. Odori concentrati, odori ghiacciati, droghe, formaggi, caffè' abbrustoliti, cacao delizioso finemente tostato nell'amarume esaltante...Rapidi passanti sulle lastre segnate dallo scalpello. Verso le alture i carruggi si arrampicano ornandosi di passiere di mattoni e di ciottoli. Cipressi, chiesette, frati. Cucine fragranti. Sono torte gigantesche, farine di ceci, mescolanze, sardine all'olio, uova sode racchiuse nella pasta, torte di spinaci, frittiture. Questa cucina e' antichissima. Genova: una cava d'ardesia.*



*Setaccio  
Pesto  
Basilico  
Fagiolini*

**Figura 5** *Evocare odori, sapori attraverso gestualità del quotidiano*

*Gli anni passano, il gruppo di bambine è ora un gruppo di donne...la guerra, la città che viene distrutta, ma il piccolo nucleo di amiche ancora una volta racconta quegli anni attraverso le lettere dei mariti, dei fratelli, dei padri partiti per il fronte....*

## **1939**

Ieri la sommità del grattacielo di Piazza Dante era tutto un palpitare di tricolori garrenti al vento. Come le comuni abitazioni, così il secondo colosso edilizio della Superba ha seguito la tradizione che vuole sia festeggiato il giorno del completamento del tetto o terrazzo.

Sin dalle prime sere dell'oscuramento, tutta la vita della città si è rivelata sotto il suo aspetto più tipicamente disciplinato.

Genova, ancora una volta ha dimostrato di essere in linea nei momenti anche più gravi, senza rivelare zone bianche, né lacune inopportune fuori posto.

Anche gli utenti della strada hanno dato circostanza dimostrazione palese di quella disciplina che saremmo per chiamare congenita dei genovesi.

Nell'interno dell'edificio 11 ascensori saliranno ai 34 piani risultanti di 1250 vani distribuiti in 128 appartamenti o uffici; mentre nel piano terra si apriranno 64 botteghe e un cinema-teatro capace di 1.500 poltrone nonché numerosi box per autorimesse. Nei sotterranei avrà posto un rifugio antiaereo e sul terrazzo di copertura funzionerà un ristorante servito da un ascensore pubblico.

L'attore Tyron Power colto al porticciolo Duca degli Abruzzi ritorna, con la moglie Annabella, da una gita in motoscafo a Portofino.

Il cronista riferisce che una sostanza grassa teneva fermi e uniti in maniera irritante i capelli castani dell'attore. Brillantina, naturalmente.

## *1940 (voce fuori campo)*

Hitler e il suo esercito continuano ad essere protagonisti della tragedia europea. Mentre il mondo tarda a rendersi conto d'essere coinvolto in una lotta mortale il fuhrer scatena le sue truppe contro Norvegia e Danimarca e se ne impadronisce facilmente nonostante un tentativo di difesa sul fronte occidentale.

Quattro giorni dopo l'entrata in guerra Genova conosce la sua sorte di città di prima linea: un gruppo di navi francesi la cannoneggia tranquillamente. Soltanto il coraggioso intervento di un vecchio caccia declassato, il "Calatafimi", fa interrompere l'azione. Genova festeggia il comandante Brignole ma si chiede esterrefatta dove siano finite le decine di navi da guerra che ha costruito, armato, tenuto a battesimo. Il primo porto del Mediterraneo meriterebbe una difesa migliore.

Ecco alcune utilissime informazioni circa i detersivi surroganti il sapone. Tutti sappiamo quanto siano efficaci la soda, la cenere di legna, la scorza di limone intrisa nella polvere di sapone per la rigovernatura, la lavatura la lustratura dei recipienti di cottura. Se ad essi si aggiunga ammoniaca nella misura di un 1 cucchiaino per litro, si avrà senz'altro ragione di qualsiasi residuo di grasso, d'unto o di qualsivoglia macchia, senza bisogno dell'uso del sapone.

I termini per la rimozione delle cancellate di ferro o di altro metallo denunciate dai privati e dagli enti locali vengono stabiliti come segue: 15 agosto 1940 per i comuni di Arenzano, Bogliasco, Pieve, Busalla, Campoligure, Chiavari, Cogoleto, Isola del Cantone, Lavagna, Mignanego, Moneglia, Rapallo, Recco, Ronco Scrivia, Rossiglione, Santa Margherita, Sestri Levante, Sori, Zoagli. 20 settembre 1940 per gli altri comuni della provincia. 20 novembre 1940 per tutto il territorio compreso nella grande Genova.

## *1941*

Alle prime luci del giorno 9, una formazione navale nemica, favorita da densa foschia, si è esentata al largo di Genova. Nonostante il pronto intervento delle batterie costiere della regia marina, le salve nemiche, che non hanno colpito obiettivi di carattere militare, hanno tuttavia causato 72 morti e 226 feriti finora accertati tra la popolazione e ingenti danni alle abitazioni civili. La calma e la disciplina della popolazione genovese sono state superiori ad ogni elogio, una nostra formazione aerea ha raggiunto nel pomeriggio le navi nemiche, colpendo con una bomba, a poppa, un incrociatore.)

## *1942*

La sera del 23 ottobre una nuova incursione aerea scrive indirettamente il capitolo più tragico della storia di Genova negli anni della seconda guerra mondiale. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche facessero fallire l'attacco dell'aviazione inglese, il panico, la paura incontrollata, l'assenza di rifugi sicuri provocano 354 vittime tra la folla che si accalca nella galleria delle Grazie a Porta Soprana.

L'accesso al rifugio era costituito da una ripida e ininterrotta scalinata, oltre 150 gradini, di cui più volte era stata inutilmente segnalata la pericolosità. L'assenza di ogni sorveglianza e regolamentazione degli accessi, gli spintonamenti, la pressione della massa terrorizzata dallo scoppio di alcune bombe, fanno cadere parte della gente già entrata che viene schiacciata e calpestata dai nuovi sopraggiunti.

I soccorsi per riuscire a liberare la galleria devono scavalcare i cadaveri, spezzare braccia e gambe, e infine allineare le salme sotto i portici della Banca d'Italia.





*Shalom*

**Figura 6 Shalom :un grido di dolore ma di speranza di fronte ai tragici eventi della guerra**

Lettere dei condannati a morte della resistenza :

*Jonathan*.....

*Shalom*

*Alessandro*.....

*Shalom*

### ***La fine della guerra***



**Figura 7 Il ritorno**

CORO e coreografia : I got rythm, Sing-Sing

### ***Dino Campana***

*Al porto il battello si posa  
 Nel crepuscolo che brilla  
 Negli alberi quieti di frutti di luce,  
 Nel paesaggio mitico  
 Di navi nel seno dell'infinito  
 Ne la sera  
 Calida di felicità, lucente  
 In un grande in un grande velario  
 Di diamanti disteso sul crepuscolo,*

*In mille e mille diamanti in un grande velario vivente  
Il battello si scarica  
Ininterrottamente cigolante,  
Instancabilmente introna  
E la bandiera è calata e il mare e il cielo è d'oro e sul molo  
Corrono i fanciulli e gridano  
Con gridi di felicità.  
Già a frotte s'avventurano  
I viaggiatori alla città tonante  
Che stende le sue piazze e le sue vie:  
La grande luce mediterranea  
S'è fusa in pietra di cenere:  
Pei vichi antichi e profondi  
fragore di vita, gioia intensa e fugace:  
Velario d'oro di felicità  
È il cielo ove il sole ricchissimo  
Lasciò le sue spoglie preziose  
E la Città comprende  
e s'accende  
E la fiamma titilla ed assorbe  
I resti magnificenti del sole,  
E intesse un sudario d'oblio  
Divino per gli uomini stanchi.  
Perdute nel crepuscolo tonante  
Ombre di viaggiatori  
Vanno per la Superba  
Terribili e grotteschi come i ciechi.*

**Bixio – Cherubini**  
*Tango delle capinere*

Laggiù nell'Arizona  
terra di sogni e di chimere  
se una chitarra suona  
cantano mille capinere  
hanno la chioma bruna  
hanno la febbre in cuor  
chi va cercar fortuna  
li troverà L'amor.  
A mezzanotte va  
la ronda del piacere  
e nell'oscurità  
ognuno vuol godere  
son baci di passion  
L'amor non sa tacere  
e questa è la canzon  
di mille capinere.  
Il bandolero stanco  
scende la sierra misteriosa  
sul suo cavallo bianco  
spicca la vampa di una rosa  
quel fior di primavera  
vuol dire fedeltà  
e alla sua capinera  
egli lo porterà.  
A mezzanotte va  
la ronda del piacere  
e chi ritornerà  
lasciando le miniere  
forse riporterà  
dell'oro in un forziere,  
ma il cuore lascerà  
fra mille capinere!

---

**La modernità : la città cambia, le donne ormai anziane assistono al cambiamento**



**MEDLEY**

**Figura 8 Il gruppo musicale**

*Bambaren*  
Luigi Tenco  
(1966)  
*Lontano lontano*

Lontano lontano nel tempo  
qualche cosa  
negli occhi di un altro  
ti farà ripensare ai miei occhi  
i miei occhi che t'amavano tanto  
E lontano lontano nel mondo  
in un sorriso  
sulle labbra di un altro  
troverai quella mia timidezza  
per cui tu  
mi prendevi un po' in giro  
E lontano lontano nel tempo  
l'espressione  
di un volto per caso  
ti farà ricordare il mio volto

Gino Paoli  
*Il cielo in una stanza*

*Nessuno Mi Può Giudicare*  
Sanremo 1966

L'aria triste che tu amavi tanto  
E lontano lontano nel mondo  
una sera sarai con un altro  
e ad un tratto  
chissà come e perché  
ti troverai a parlargli di me  
di un amore ormai troppo lontano.

Quando sei qui con me  
questa stanza non ha più pareti  
ma alberi,  
alberi infiniti  
quando sei qui vicino a me  
questo soffitto viola  
no, non esiste più.  
Io vedo il cielo sopra noi  
che restiamo qui  
abbandonati  
come se non ci fosse più  
niente, più niente al mondo.  
Suona un'armonica  
mi sembra un organo  
che vibra per te e per me  
su nell'immensità del cielo.  
Per te, per me:  
nel cielo.

La verità mi fa male, lo so...  
La verità mi fa male, lo sai!  
Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu  
la verità ti fa male, lo so)  
Lo so che ho sbagliato una volta e non sbaglio più  
(la verità ti fa male, lo so)  
Dovresti pensare a me  
e stare più attento a te  
C'è già tanta gente che  
ce la su con me, chi lo sa perché,?  
Ognuno ha il diritto di vivere come può  
(la verità ti fa male, lo so)  
Per questo una cosa mi piace e quell'altra no  
(la verità ti fa male, lo so)  
Se sono tornata a te,  
ti basta sapere che  
ho visto la differenza tra lui e te  
ed ho scelto te  
Se ho sbagliato un giorno ora capisco che  
l'ho pagata cara la verità,  
io ti chiedo scusa, e sai perché,?  
Sta di casa qui la felicità.  
Molto, molto più di prima io t'amerò  
in confronto all'altro sei meglio tu  
e d'ora in avanti prometto che  
quel che ho fatto un dì non farò mai più  
Ognuno ha il diritto di vivere come può  
(la verità ti fa male, lo so)  
Per questo una cosa mi piace e quell'altra no  
(la verità ti fa male, lo so)  
Se sono tornata a te,  
ti basta sapere che  
ho visto la differenza tra lui e te  
ed ho scelto te  
Se ho sbagliato un giorno ora capisco che  
l'ho pagata cara la verità,  
io ti chiedo scusa, e sai perché,?  
Sta di casa qui la felicità.  
Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu!

---

*Nella città ormai convivono due anime quella conservatrice e quella contemporanea, moderna, metropolitana*

Coreografia su musica funky  
*Tranvaietti da Doia* antico brano genovese

---

MEDVEDENKO e DORN i personaggi

*Ilaria*: Da il gabbiano" di Anton Cechov *Milena*: 1860, 1904

*Eleonora*: Permettete di domandarvi, dottore, quale città all'estero vi è piaciuta di più?

*Ilaria*: Genova.

*Valentina*: Perché Genova?

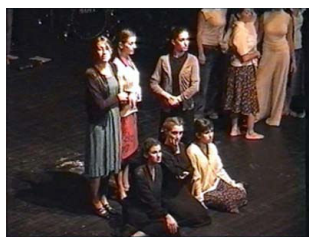
*Francesca*: Perché c'è una folla meravigliosa nelle vie.

*Guendalina*: Quando esci la sera dall'albergo, tutta la strada è piena. di gente.

*Laura*: Poi ti muovi in questa folla senza una meta, di qua e di là, a zig-zag, vivi insieme con, lei, ti fondi con lei psichicamente e cominci davvero a credere che sia realmente possibile un'unica anima universale.

---

### **SCENA FINALE**



**Figura 9** *Le attrici, immobili personaggi di una fotografia per immortalare gli attimi unici e irripetibili di un viaggio nella storia di Genova*

---

### **Sulle note di Fabrizio De André si chiude il sipario**

Fabrizio DEANDRE'

*Le acciughe fanno il pallone*

ricorda quei pescatori e a quei luoghi di mare descritti in "Creuza de ma". Suggestivi flauti accompagnano un ritmo elaborato, non troppo veloce

Le acciughe fanno il pallone  
che sotto c'è l'alalunga  
se non butti la rete  
non te ne lascia una  
alla riva sbarcherò  
alla riva verrà la gente  
questi pesci sorpresi  
li venderò per niente  
se sbarcherò alla foce  
e alla foce non c'è nessuno  
la faccia mi laverò  
nell'acqua del torrente  
ogni tre ami

c'è una stella marina  
amo per amo  
c'è una stella che trema  
ogni tre lacrime  
batte la campana  
passano le villeggianti  
con gli occhi di vetro scuro  
passano sotto le reti  
che asciugano sul muro  
e in mare c'è una fortuna  
che viene dall'oriente  
che tutti l'hanno vista  
e nessuno la prende  
ogni tre ami  
c'è una stella marina  
ogni tre stelle  
c'è un aereo che vola  
ogni tre notti  
un sogno che mi consola  
bottiglia legata stretta  
come un'esca da trascinare  
sorso di vena dolce  
che liberi dal male  
se prendo il pesce d'oro  
ve la farò vedere  
se prendo il pesce d'oro  
mi sposerò all'altare  
ogni tre ami  
c'è una stella marina  
ogni tre stelle  
c'è un aereo che vola  
ogni balcone  
una bocca che m'innamora  
ogni tre ami  
c'è una stella marina  
ogni tre stelle  
c'è un aereo che vola  
ogni balcone  
una bocca che m'innamora  
le acciughe fanno il pallone  
che sotto c'è l'alalunga  
se non butti la rete  
non te ne lascia una  
non te ne lascia una  
non te ne lascia



**Figura 10** *Tutti in scena*

**Attori** : Laura Bruzzone, Alessandro Bruzzone, Guendalina Giuliano, Iaria Servi, Eleonora Queirazza, Jonathan Pinna, Valentina Porcile, Francesca Parodi, Milena Tipaldo

**Coro**:Livia Bottaro, Carolina Bruzza, Lavinia Cimma, Silvia Criscenzo, Linda Giordo, Martina Improta, Giulia Novelli, Monica Rossi, Stefania Pertica, Valeria Simonetti, Camilla Tagliavini

**Danza**:Irene Amico, Francesca Capra, Claudia Cavallo, Francesca Cozzi, Carola Erasmi, Vanessa Ferreri, Daniela Garofalo, Nicoletta Ghisu, Silvia Gormarino, Chiara Italiano, Valeria Marchisio, Silvia Ottonello, Alice Parodi, Selena Pastorino, Daniela Pesci, Roberta Podestà, Gianluca Roncari, Sara Visconti, Matteo Ruggiu, Flavio Stellino, Gabriele Rossi, Denise

Vergani, Caterina Bazzurro, Chiara Centanaro, Chouffai Abdelzarrac, Mirko Pienovi, Samuel Parodi, Luca Di Fraia

**Musica:** Basso Andrea Pesce, Batteria Marco Fuliano, Flauto Carolina Pivetta, Fisarmonica Davide Cordano, Chitarre Mirko Viscuso, Piano Cesare Paulone, Violino Luigi Magnozzi

**Le classi :** IIIE, IVE, VE, IVHG, IVCD

Insegnanti : Marina Callura, Anna Fava, Franca Maggio, Anna Orecchia, Paola Pestarino, Marina Poggio, Giovanna Rampone,

**Musica Direzione gruppo musicale,** Maestro Luigi Brusini

**Coro Direzione,** Maestro Enrico Grillotti

**Coreografia e danza** Antonella Sbragi

**Aiuto coreografo** Bellino Francesca, Casareto Lorena, Ottonello Silvia, Pesce Giorgia, Ruggiu Matteo

**Scuole in rete** ospiti Liceo scientifico L.da Vinci e Istituto Nautico San Giorgio, Coreografia Daniela Senarega

**Scenografie, costumi, trucchi** Luisella Pauri

**Fotografia e Video** Luisella Pauri, Alberto Conte

**Addetto stampa** Camurri Nicola

**Teatro Laboratorio e coordinamento registico** Raffaella Russo

**Ideazione e progettazione, coordinamento tecnico e didattico**

Antonella Sbragi, Silvio Scardulla, Paola Zuin.

Si ringraziano: Play Musica Storti, Taormina Libri